

Cronaca da un paese che non esiste più

E' il secondo giorno dopo la morte di un intero paese, Gibellina, uno dei più distrutti, simbolo di tutti gli altri. L'alba sorge su un panorama allucinante, da disastro atomico: dall'alto di una collina, ovunque si gira lo sguardo, si vede un mare di rovine, sudario a centinaia di morti. Qualche ora più tardi, inizia la penosa opera di scavo: eccolo un corpo, disteso là dove l'hanno trovato. Unico fiore, la freccia contorta indica la direzione di un paese, Salaparuta, che anch'esso non esiste più. Pure la strada per andarci è cancellata. Fuori di Gibellina, ai margini del disastro, mute, ancora terrorizzate le donne, le bambine superstiti. A notte, giganteschi falò non bastano a scaldare tanta desolazione. Intorno si aggruppano gli scavatori di turno, i pochi uomini validi, quelli che hanno perso tutto. Ad aspettare l'alba del terzo giorno dopo il disastro.

